Claudio Galderisi et Cinzia Pignatelli (dir.), *La traduction vers le moyen français*, Actes du II^e colloque de l'AIEMF, Poitiers, 27-29 avril 2006

Paola Cifarelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8187>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8187

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 151

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Cifarelli, «Claudio Galderisi et Cinzia Pignatelli (dir.), *La traduction vers le moyen français*, Actes du II^e colloque de l'AIEMF, Poitiers, 27-29 avril 2006», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8187> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8187>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Claudio Galderisi et Cinzia Pignatelli (dir.), *La traduction vers le moyen français*, Actes du II^e colloque de l'AIEMF, Poitiers, 27-29 avril 2006

Paola Cifarelli

NOTIZIA

Claudio GALDERISI et Cinzia PIGNATELLI (dir.), *La traduction vers le moyen français*, Actes du II^e colloque de l'AIEMF, Poitiers, 27-29 avril 2006, Turnhout, Brepols, 2007.

- 1 Rendiamo conto qui di seguito degli articoli riguardanti il Quattrocento contenuti in questo bel volume, che riunisce i contributi presentati al secondo convegno dell'Association Internationale d'Etude sur le Moyen Français, tenutosi a Poitiers nel 2006.
- 2 Gabriel BIANCIOTTO, *Du texte, de sa copie et de l'enluminure. A propos du ms Wien 2617 du "Livre de Thezeo"*, pp. 33-51, analizza nel dettaglio il manoscritto di Vienna che conserva la traduzione anonima del *Teseida* di Boccaccio eseguita nell'ambito della corte d'Anjou prima del 1457 e di cui sono noti altri tre testimoni, oltre a un frammento. Il confronto con gli altri manoscritti, l'esame delle miniature e quello della composizione materiale del codice (quaderni, numerazione delle carte, mani dei copisti) suscita interessanti interrogativi sulla posizione della copia all'interno della tradizione e sulle sue modalità di confezionamento, certamente frutto della collaborazione di due ateliers.
- 3 Sylvie LEFÈVRE, *Jean Miélot, traducteur de la première "Lettre" de Cicéron à son frère Quintus*, pp. 125-147, ha come oggetto la prima traduzione nota di una lettera ciceroniana; elaborata da Jean Miélot verso il 1468 e già studiata da R. Bossuat, essa è conservata in due manoscritti, di cui uno (Paris, fr. 17001) autografo e già più volte esaminato dalla critica per le altre opere di Miélot in esso contenute. La studiosa analizza la traduzione

cercando di tenere conto delle varianti del testo latino che Miélot può aver utilizzato per il suo lavoro; viene poi prestata particolare attenzione allo statuto del traduttore nel prologo, mentre le sue scelte lessicali e morfosintattiche vengono valutate alla luce delle informazioni contenute nei repertori lessicografici contemporanei e delle abitudini grammaticali del tempo. Le conclusioni di Bossuat vengono così in gran parte rimesse in discussione.

- 4 Di Miélot si occupa anche Anne SCHOYSMAN (*Jean Miélot traducteur du “Débat de la vraie noblesse” de Buonaccorso da Pistoia*, pp. 323-336), a proposito della traduzione che questi realizzò nel 1449 a partire dal *De nobilitate*; anche in questo caso, l'analisi mostra che i giudizi negativi espressi sul lavoro del segretario di Filippo il Buono possono essere mitigati da un'osservazione più attenta e scrupolosa delle caratteristiche del testo francese, soprattutto per quanto concerne l'aspetto morfosintattico, e da una maggiore considerazione per il testo di base che servì per la traduzione.
- 5 Olga Anna DUHL, *Fonctions lexicales et rhétoriques de la réduplication synonymique dans “La Nef des folles” (vers 1498)*, pp. 239-257, mostra che, in questo volgarizzamento delle *Stultiferae naues* di Bade, il traduttore Jean Droyn utilizza il binomio sinonimico non solo come strumento per spiegare termini e realtà sconosciute al lettore, ma anche con intento moralizzante, soprattutto per presentare sotto una luce poco favorevole l'immagine delle donne.
- 6 Stefania MARZANO, *La traduction du “De casibus virorum illustrium” de Boccace par Laurent de Premierfait (1400): entre le latin et le français*, pp. 283-295, esamina la prima delle due versioni francesi del *De casibus* elaborate da Laurent de Premierfait (1400), formulando l'ipotesi che inizialmente questa traduzione molto letterale fosse destinata ad accompagnare il testo latino di Boccaccio; la studiosa valorizza quindi l'interesse di questa redazione, spesso giudicata troppo severamente.
- 7 Cinzia PIGNATELLI, *Le moyen français dans les traductions de Jean d'Antioche*, pp. 297-322, analizza la lingua del manoscritto Paris, BnF, fr. 9113, unico testimone quattrocentesco della traduzione francese degli *Otia Imperialia* che C. Pignatelli ha attribuito a Jean d'Antioche; vengono qui presi in considerazione alcuni fenomeni grafici, morfosintattici e lessicali (soprattutto l'iterazione sinonimica), esaminando coppie che alternano (ex. ym: in, grande: grant, preuve: argumentacion) e mettendole in rapporto con altre traduzioni dello stesso *translateur*, per fornire ulteriori prove dell'attribuzione proposta.
- 8 An SMETS, *Les compétences linguistiques des traducteurs des traités de fauconnerie: étude des traces latines dans les textes en ancien et moyen français*, pp. 337-352, prende in considerazione le quattordici traduzioni di trattati di falconeria di cui ci è giunta testimonianza, tra cui un buon numero realizzate durante il xv secolo; l'attenzione si focalizza in particolare sui termini conservati in latino: dopo averli classificati, A.S. identifica alcune delle cause che possono aver spinto i traduttori ad usare il prestito, che non è sempre un segno di mancata comprensione.
- 9 Olivier DELSAUX, *La traduction en moyen français chez les dames de la haute noblesse à la fin du moyen âge: entre outil de savoir et instrument de pouvoir*, pp. 395-410, espone i risultati delle ricerche condotte sugli inventari delle biblioteche di nobildonne francesi e borgognone vissute nel Tre e Quattrocento, per interrogarsi sulla funzione delle traduzioni ad esse destinate, sul contesto storico di produzione e sulla tipologia dei volgarizzamenti commissionati dal pubblico femminile.

- 10 Jean-Jacques VINCENSINI, *Des valeurs qui légitiment de 'translater en françois' des textes latins*, pp. 421-452, analizza, attraverso la lettura dei prologhi di traduzioni dei testi classici, il sistema di valori che giustificano la realizzazione di un volgarizzamento, soffermandosi in particolare sul concetto di ricreazione, che viene sviluppato nelle opere di ispirazione aristotelica e si affianca a quello, più frequente, di utilità.
- 11 Due articoli meritano infine di essere brevemente recensiti qui, per la sintesi che forniscono sulle problematiche relative alla traduzione in 'moyen français'; lo studio di Claude THIRY (*Une esthétique de la traduction vers le moyen français?*, pp. 7-21) pone questioni di fondo, quali la possibilità di definire una teoria della traduzione per il periodo preso in considerazione, le difficoltà nell'identificare un corpus di traduzioni di testi letterari, e più generalmente gli interrogativi sugli scopi e le funzioni dei volgarizzamenti. Giuseppe DI STEFANO (*La langue des traducteurs: langue ou métalangue?*, pp. 369-377) riflette per parte sua sull'influenza che esercita la lingua di partenza sulle caratteristiche linguistiche delle traduzioni tardomedievali e sull'importanza dell'identificazione del manoscritto di base utilizzato dal traduttore per valutare la qualità della traduzione stessa; la riflessione si estende poi dal passaggio di un testo da una lingua all'altra alla questione più ampia del trasferimento di culture, concludendo con interessanti osservazioni in merito alla funzione essenziale svolta dalle traduzioni per l'arricchimento del lessico, grazie alla creazione di un metalinguaggio 'définitionnel et encyclopédique' (p. 375) da parte dei traduttori.